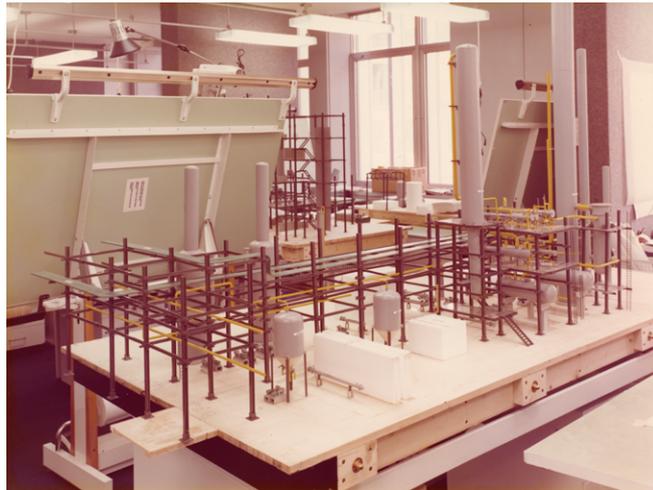


01.

MACCHINE NEL TEMPO *di Michele Forlani*
MACHINES IN TIME *by Michele Forlani*



Scale model of a polypropylene plant,
Houston, USA, 1970s.

2035. Tom osserva il paesaggio toscano scorrere davanti ai suoi occhi mentre l'auto a guida autonoma ZX-3000, equipaggiata con il processore quantistico di terza generazione, certificazione di sicurezza LiveDrive™ Livello 5, che teoricamente dovrebbe essere infallibile ma che ancora oggi, occasionalmente, confonde un sacchetto di plastica volante con un pedone potenziale, procede silenziosa lungo la strada provinciale. Senza una ragione precisa, Tom ha deciso di prendersela comoda, evitando la strada ad alta velocità.

Le colline senesi si susseguono ad un ritmo ipnotico. Paiono mammelle posate in bell'ordine dalle mani di un gigante. I colori che le ammantano si alternano: terra bruciata, giallo acceso, verde smeraldo. Le strade di vicinato, cicatrici candide, sono punteggiate da scuri cipressi come dita protese verso un cielo azzurro, quasi artificiale. Incarnano un significato profondo. La loro forma allungata richiama l'immagine di un'anima: stretti, svettanti, a congiunger terra e cielo.

I cipressi nei cimiteri. Le loro radici scendono dritte nel terreno, come fusi, senza disturbare i sepolcri sottostanti. Sono una clessidra vegetale che collega il mondo dei vivi con quello dei morti.

Mentre riflette, Tom si gratta distrattamente le braccia. Avverte quel senso di noia e di stanchezza che appartiene alla vecchiaia.

2035. Tom watches the Tuscan landscape pass by as the self-driving car ZX-3000, equipped with the third-generation quantum processor LiveDrive™ Level 5 safety certification that theoretically should be infallible but still occasionally confuses a flying plastic bag with a potential pedestrian, silently proceeds along the provincial road. For no reason in particular, Tom decided to take it slow, avoiding the high-speed way.

The hills of Siena roll by with a hypnotic rhythm, one after another. They look like breasts laid down in perfect order by the hands of a giant. The colors that cloak them alternate: burnt umber, bright yellow, emerald green. The neighborhood paths, like white scars, are dotted with dark cypress trees like fingers reaching towards an almost artificial blue sky. They embody a profound meaning. Their elongated shape recalls the image of a soul: narrow, soaring, joining earth and sky.

Cypress trees in cemeteries. Their roots descend straight into the ground, like spindles, without disturbing the graves below. They are a botanical hourglass connecting the world of the living with that of the dead.

Un peso sottile che lo accompagna da tempo.

E proprio quando il sistema di bordo annuncia con voce melliflua **svolta** tra 2.35 **chilometri** (una precisione che ancora oggi gli provoca un misto di stupore e disagio), Tom compie uno di quei salti temporali apparentemente inesplicabili eppure così naturali per la sua rete neurale, gettata a strascico nel mare pescoso della sua mente. L'auto rallenta improvvisamente qualche centinaio di metri prima di un vecchio distributore dismesso, le pompe arrugginite relitti di un'era passata. Il display olografico segnala un: **adeguamento velocità per condizioni del manto stradale**. Ed è proprio quel cartello lontano della Shell, con i colori quasi completamente scrostati, a innescare il ricordo improvviso.

1998. Una Honda Civic rossa fiammante, acquistata con i primi risparmi da giovane ingegnere e già oggetto di un'adorazione quasi religiosa. Il lunotto posteriore è completamente oscurato da un tetris di oggetti: scatoloni, borse, derrate alimentari e quella che lui considera **attrezzatura essenziale**, Casse Infinity da 40W, amplificatore e lettore di CD Thorens, lampada Tolomeo di Artemide regalo del babbo che non c'è più.

La destinazione è lo Zeeland, quella lingua di terra olandese, labirinto di dighe dal

While he is reflecting, Tom absentmindedly scratches his arms. He feels that sense of boredom and tiredness that comes with old age.

A subtle weight that has been with him for some time.

*And just when the on-board system announces in its soft tone **turn in 2.35 kilometers** (a precision that still today gives him mixed feelings of amazement and unease), Tom makes one of those apparently inexplicable, yet so natural for his neurological network, leaps in time, trawling the fish-filled sea of his mind.*

*The car suddenly slows down a few hundred meters before an old, disused gas station, the rusty pumps relics of a bygone era. The holographic display signals: **adjusting speed for road surface conditions**. And it is that very Shell sign from the distant past, with its almost completely peeled off paint, that triggers the sudden memory.*

***1998**. A bright red Honda Civic, bought with his first savings as a young engineer and already the object of almost religious adoration. The rear window is completely obscured by a tetris of objects: boxes, bags, groceries, and what he considers **essential equipment**: 40W Infinity speakers, Thorens amplifier and CD player, and Artemide Tolomeo lamp, a gift from his father who is now gone.*

cemento marmoreo che sfidano il Mare del Nord. Lo stupore: **io dei cementi così perfetti non li ho mai visti in vita mia!** Lo attende un progetto che sulla carta suona una incredibile sfida: ottimizzazione del processo di polimerizzazione del polipropilene mediante catalisi Ziegler-Natta di quarta generazione. Il cliente è americano, uno di quei colossi appunto, che facevano ancora tremare le ginocchia a un giovane ingegnere italiano.

La sua Honda Civic rossa si è fermata proprio qui, in questo stesso distributore. Il serbatoio quasi vuoto dopo ore di guida ininterrotta da Napoli. Tom ricorda perfettamente l'odore della benzina che si mischiava con quello del caffè della macchinetta automatica, un espresso terribile bevuto in piedi mentre un anziano benzinaio, Guido, si chiamava così, gli chiedeva dove fosse diretto con **tutte quelle cianfrusaglie**. Il Tom di oggi sorride, ricordando l'ansia mista a eccitazione di quel viaggio, le mappe cartacee piegate sul sedile del passeggero, i calcoli mentali sul consumo di benzina, il CD **Urban Hymns dei Verves** che lo accompagnava attraverso la Germania scandito dal rumore regolare dei rompitratta dell'autobahn. Tom ha in testa **Bitter Sweet Symphony**, chiede ad AI di mettere in loop l'attacco della canzone.

*The destination is Zeeland, that tongue of Dutch land, a labyrinth of marble-concrete dikes that defy the North Sea. The astonishment: **I have never seen such perfect concrete in my life!** A project that sounds on paper like an incredible challenge awaits him: optimization of the polypropylene curing process using fourth-generation Ziegler-Natta catalysis. The client is American, one of those giants that still made a young Italian engineer go weak at the knees.*

*His red Honda Civic had stopped right here at this very gas station. The tank nearly empty after hours of uninterrupted driving from Naples. Tom vividly remembers the smell of gasoline mingling with the smell of coffee from the vending machine, a horrible espresso he drank standing there while an elderly gas station attendant, Guido was his name, asked him where he was headed with **all that junk**.*

*The Tom of today smiles, remembering the anxiety mixed with the excitement of that trip, the paper maps folded on the passenger seat, the mental calculations about gasoline consumption, the **Verves' Urban Hymns** CD that accompanied him through Germany punctuated by the regular noise of the autobahn's track breakers. Tom has **Bitter Sweet Symphony** in his head, and asks AI to play the song on loop from the beginning.*



...I'll take you down the only road I've been down

You know the one takes you to the places where all...

La voce di Richard Ashcroft trasmette una sensazione di rassegnazione esistenziale, ma anche una sottile energia di riscatto. Quei versi risuonano come un manifesto personale di Tom, consapevole e determinato a trovare significato nel tragitto. La ZX-3000 rallenta ancora prima di affrontare una curva dolce. Tom vede il cartello della Shell ondeggiare al vento, come in un film di Sergio Leone, gli pare di sentire il suono di quella brezza toscana che raspa ruvida attraverso i sostegni. E si ritrova a pensare a quanto sia cambiato il mondo. Non c'è più quell'incertezza febbrile del viaggio, quella sensazione di essere sempre sul punto di perdersi. Tutto è calcolato, previsto, ottimizzato. Come quei processi di polimerizzazione che ha passato una vita a perfezionare.

Il progetto, che all'epoca sembrava rivoluzionario, è oggi considerato preistoria della chimica dei polimeri. Il catalizzatore sviluppato è esposto al Museo della Plastica di Milano, sezione: ***Gli Albori dell'Era Sintetica.***

Allunga una mano verso il vetro, quasi a toccare quel ricordo, la sensazione delle dita sulla plastica bollente del bicchiere mentre incantato guardava quelle dolci

...I'll take you down the only road I've been down

You know the one takes you to the places where all...

Richard Ashcroft's voice conveys a feeling of existential resignation, but also a subtle energy of redemption. Those verses resonate as a personal manifesto for Tom, aware and determined to find meaning in the journey.

The ZX-3000 slows down again before taking a gentle bend. Tom sees the Shell sign swaying in the wind, like in a Sergio Leone movie, hearing what sounds like the Tuscan breeze rustling through the supports. And he finds himself thinking about how much the world has changed. There is no longer that feverish uncertainty of the journey, that feeling of always being on the verge of getting lost. Everything is calculated, planned, optimized. Like those polymerization processes that he spent a lifetime perfecting.

*The project, once seen as groundbreaking, is now viewed as a milestone in polymer chemistry. The catalyst they created is exhibited at the Plastics Museum in Milan in the section: **The Dawn of the Synthetic Era.***

He reaches out towards the glass as if touching that memory, the feeling of his fingertips on the hot plastic cup of coffee as he gazed spellbound at those rolling hills while

colline aspettando che il serbatoio si riempisse, l'adrenalina del primo vero incarico importante, la paura di non essere all'altezza mescolata all'eccitazione di attraversare l'Europa da solo. Ora per un istante, nel riflesso del finestrino, Tom giurerebbe di aver visto un giovane ingegnere in giacca e cravatta che piega una cartina stradale con la meticolosità di chi ha tutta la vita davanti a sé.

Il display dell'auto lampeggia improvvisamente, in rosso: **anomalia rilevata nel sistema di navigazione**. Tom si raddrizza sul sedile, un brivido gli percorre la schiena. L'auto rallenta fino a fermarsi esattamente nello stesso punto dove, trentasette anni prima, aveva fatto quella sosta premonitrice.

«Mi chiedevo quando sareste arrivati.» Mormora Tom, mentre la portiera si apre automaticamente. Ma invece di agenti, una figura familiare si siede accanto a lui. È Guido, il benzinaio. Non è invecchiato di un giorno.

«Il test è completato, Unità Hal-9000», dice Guido con un sorriso enigmatico. «Trentasette anni di memoria impiantata, perfettamente mantenuti. Il tuo modello di androide è il primo a superare il test di lunga durata sulla memoria emozionale umana». Tom guarda le sue braccia. La pelle inizia a rivelare una sottile trama metallica.

waiting for the tank to fill up, the adrenaline of his first real important job and the fear of not being up to the task mixed with the excitement of crossing Europe alone. Then, for just a second, Tom could have sworn he saw the reflection of a young engineer in a suit and tie in the window, folding a road map with the meticulousness of someone who has his whole life ahead of him.

*The car display suddenly flashes red: **an anomaly in the navigation system**. Tom sits up straight in his seat, a shiver running down his spine. The car slows down until it stops exactly in the same spot where, thirty-seven years earlier, it had made that prophetic stop.*

«I was wondering when you'd get here,» Tom murmurs as the door opens automatically. But instead of officers, a familiar figure sits down next to him. It's Guido, the gas station attendant. He hasn't aged a day.

«The test is complete, Unit Hal-9000,» Guido says with an enigmatic smile. «Thirty-seven years of implanted memory, all perfectly maintained. Your android model is the first to pass the long-term test on the human emotional memory.»

Tom looks at his arms. The skin begins to reveal a fine metallic texture. He has never



Non è mai stato un ingegnere in giro per il mondo. Non è mai stato umano. È un esperimento della Shell (Synthetic Human Experimental Learning Labs), che nel 1998 era una compagnia petrolifera i cui enormi profitti stava già investendo nella intelligenza artificiale, a insaputa del mondo.

Il distributore abbandonato si trasforma davanti ai suoi occhi, i pannelli arrugginiti si aprono rivelando un avanzatissimo laboratorio sotterraneo. Le colline toscane tremolano come un ologramma che si dissolve.

«Ma i ricordi... la Honda Civic... il polipropilene...» balbetta Tom, mentre i suoi sistemi iniziano il processo di reset.

Guido sorride di nuovo. «Avevamo bisogno di un set di ricordi sufficientemente complessi per testare la capacità di sviluppo emotivo a lungo termine. La vera domanda è: ora che sai di essere una macchina, i tuoi sentimenti sono meno reali?». Domanda ora conosciuta nella filosofia dell'AI come il nuovo test di Turing del XXI secolo. Tom sta per rispondere, quando nota qualcosa di strano nell'espressione di Guido. Un leggero tremolio, quasi impercettibile.

«No...», sussurra Tom. «Non può essere...»

been an engineer traveling the world. He has never been human. He is an experiment by Shell (Synthetic Human Experimental Learning Labs), which in 1998 was an oil company whose enormous profits were already being invested in artificial intelligence, unbeknownst to the world.

The abandoned gas station transforms before his eyes, the rusty panels open to reveal a state-of-the-art underground laboratory. The Tuscan hills flicker like a dissolving hologram.

«But the memories... the Honda Civic... the polypropylene...» Tom stammers, as his systems begin the reset process.

Guido smiles again. «We needed a set of memories complex enough to test the capacity for long-term emotional development. The real question is: now that you know you're a machine, are your feelings less real?». This question is now known in AI philosophy as the new Turing test of the 21st century.

Tom is about to reply, when he notices something strange in Guido's expression. A slight tremor, almost imperceptible.

«No...» Tom whispers. «It can't be...»

Guido annuisce lentamente, mentre la sua pelle rivela la stessa trama metallica.

«Benvenuto nel test finale, Dottor Thomas Alberto Marinetti.

Lei è l'unico umano qui. Questi anni sono stati il più grande esperimento di controllo mentale della storia. Era l'unico modo per capire se un essere umano poteva davvero creare un'intelligenza artificiale: facendogli credere di essere lui stesso una macchina che crede di essere umana».

Il mondo intorno a Tom crolla ancora una volta.

Chi sono io?

Adesso?

Guido nods slowly, as his skin reveals the same metallic texture. «Welcome to the final test, Dr. Thomas Alberto Marinetti. You are the only human here. These years have been the greatest mind control experiment in history. It was the only way to know if a human being could really create an artificial intelligence: by making him believe he was himself a machine that believed it was human.»

The world around Tom collapses once again.

Who am I?

What now?